

## CAVA ESCOSA E MADONNA DEGLI OLMI

### INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area estrattiva Escosa e Madonna degli Olmi, rispettivamente di proprietà dell'Escosa SpA e Cava degli Olmi Srl, è posta lungo la sponda idrografica sinistra del Po, ai margini della ex Strada Statale 20 tra gli abitati di La Loggia e Carignano, ed è caratterizzata dalla presenza in un ampio bacino estrattivo (bacino Escosa), situato nel settore nord, ed un bacino più piccolo (bacino Olmi), situato nel lembo meridionale, separati da una porzione di tessuto agricolo con pioppeti e prati stabili; ai lati di ciascun bacino sono presenti le aree destinate agli impianti di lavorazione e allo stoccaggio dei materiali.



L'area ricade:

- nella fascia di pertinenza fluviale (art. 2.2) del Piano d'area del sistema delle

- aree protette della fascia fluviale del Po;
- nell'ambito 12 del Piano d'Area del Po – Tratto Torinese.

Figura 1 - Ortofoto con inquadramento della cava Escosa e Madonna degli Olmi

### IL PROGETTO

Comuni: Carignano e La Loggia
Durata progetto: 20 anni
Scadenza progetto: 2021
Superficie di progetto: 1.085.000 mq
Volumi estraibili: 6.993.000 mc



Il progetto di recupero interessa una superficie complessiva di circa 1.055.000 mq, di cui 520.000 mq rappresentati dagli specchi lacustri previsti o già esistenti e 535.000 m2 costituiti da aree che saranno riqualificate e rinaturalizzate attraverso interventi di rimboscimento, inerbimento e modellazione morfologica dei profili del suolo. L'obiettivo principale è quello di realizzare la continuità tra i due bacini estrattivi, che consentirà di ricavare uno spazio lacustre sufficientemente ampio per favorire l'insediamento di attività velistiche e di canottaggio supportate da un ventaglio di servizi offerti all'interno dei volumi edilizi presenti e che saranno oggetto di ristrutturazione. A tal proposito si prevede la realizzazione di tre ponti fissi per l'attracco delle barche, due da realizzarsi nel bacino lacustre ed uno nel fiume Po, il cui posizionamento è stato studiato per un diretto collegamento tra il fiume e la futura struttura servizi (individuata nell'attuale capannone Escosa), che potrà assolvere anche alle funzioni di deposito, officina riparazioni, affitto ecc., delle imbarcazioni. La durata prevista per il completamento delle opere è di 15 anni, scanditi in tre fasi quinquennali, più ulteriori due anni necessari all'ultimazione delle opere di riqualificazione.

Dal punto di vista degli interventi di recupero ambientale, il progetto intende operare su due ambiti di intervento:

- realizzazione di zone naturalistiche, che interesseranno principalmente la costituzione di una ampia corona boscata attorno allo specchio lacustre definitivo e la realizzazione nelle zone di acque basse, di aree umide con raggruppamenti vegetazionali costituiti da canneti in transizione con saliceti arbustivi;
- riassetto morfologico, al fine di ottenere un profilo del lago più "naturale" e di ripristinare la coltre pedologica nelle aree che attualmente ne sono prive. Le opere riguarderanno in particolare il bacino Olmi e i lembi nord-orientale e sud-occidentale dell'attuale bacino Escosa.

Relativamente al complesso delle aree interessate dagli interventi di recupero naturalistico, 330.000 mq saranno destinate a boschi di diversa natura (mesoigrofilo planiziale a gruppi e bosco ripariale), 65.000 mq a saliceti e aree palustri a canneto-cariceto, 30.000 mq a praterie naturaliformi ed ulteriori 30.000 mq a verde paesaggistico funzionale alle aree di fruizione e riutilizzo. Queste ultime saranno, inoltre, interessate dalla realizzazione dei percorsi interni, delle attrezzature di sosta, degli edifici e delle opere infrastrutturali necessarie a garantire lo svolgimento delle attività dedicate al tempo libero e alla didattica. Le aree residue pari a 80.000 mq saranno costituite da acque a bassa profondità.

Con riferimento alla cava Escosa, nel 2014 si è provveduto a proseguire le operazioni di rimboscimento di tipo planiziale nel settore sud-est del bacino di cava e si è intervenuti sul tratto spondale, già risagomato ed inerbato, posto immediatamente a sud delle aree di recupero ambientale completate nel 2011, mediante rimboscimenti riferibili alla tipologia progettuale "bosco ripariale". Inoltre, nel corso del 2015 non si prevede di rilasciare in disponibilità finale nuove superfici atte ad essere rinaturalizzate; verranno parimenti proseguite, contestualmente al progredire degli scavi estrattivi, le operazioni di risagomatura spondale secondo i profili previsti in progetto.

Peraltro, con riferimento al programma di cantierizzazione che si ipotizza per tale anno ed a quanto indicato, si provvederà ad ampliare ulteriormente, nel settore sud est del bacino di cava, i soprassuoli recentemente realizzati, proseguendo con impianti riferibili al modello "Bosco planiziale".

Relativamente alla cava Madonna degli Olmi, nel corso del 2013, gli interventi di recupero ambientale hanno riguardato:

- tagli di contenimento dello sviluppo della vegetazione avventizia tra i gruppi d'impianto, in particolare eliminando in modo massale i presenti cespugli di *Reinouthria japonica*, infestante alloctona molto aggressiva;
- irrigazioni di soccorso nei periodi estivi, sfruttando l'impianto di irrigazione realizzato appositamente per la manutenzione del verde;



- sfalci per limitare la diffusione delle avventizie di scarso interesse ecologico, a favorire l'accestimento del cotico e per accelerare l'accumulo di sostanza organica.

Oltre alle operazioni sopra descritte, in un tratto spondale del settore occidentale della cava, reso libero da operazioni correlate all'attività estrattiva, si provvederà ad effettuare interventi di risagomatura spondale.

## PIANO D'AREA DEL PO TRATTO TORINESE

### 12. - Comuni di La Loggia e Carignano - (Zone interessate: 227A1, 228T, 232A2)

Mitigazione del rischio idraulico e recupero ambientale dei bacini di cava esistenti e delle aree circostanti.

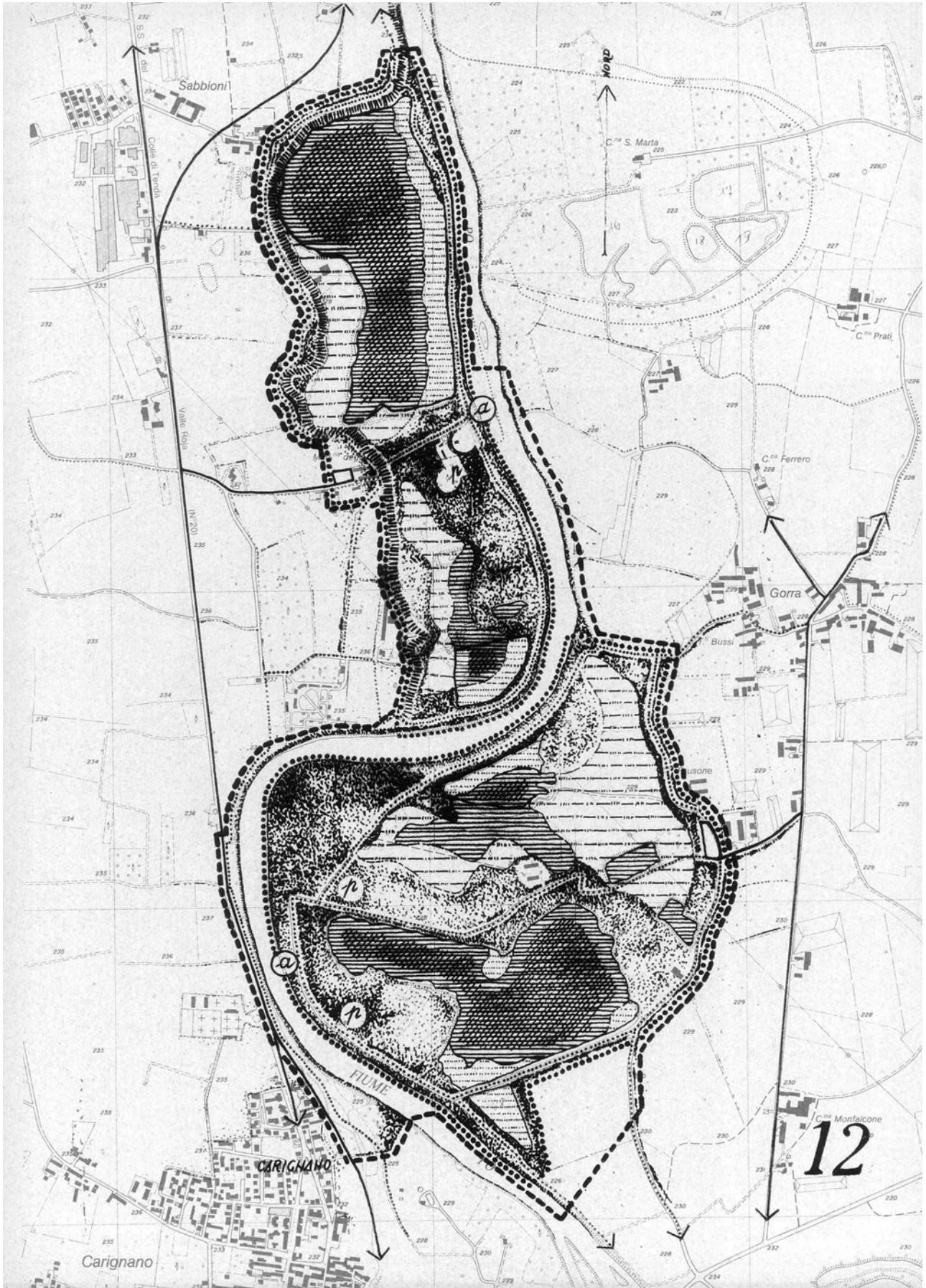
#### 1. Interventi direttamente realizzabili:

Nessuno

#### 2. Interventi soggetti a verifica di compatibilità ambientale ed al parere dell'Ente di Gestione:

2.1 Rimodellazione e rinaturalizzazione dei bacini di cava nelle località Sabbioni e Madonna degli Olmi (e analogamente vale per i bacini di cava in località Gorra) secondo un progetto esecutivo di ricostruzione paesaggistica e di recupero ecologico esteso all'ambito individuato e con le modalità di intervento indicate in cartografia, riferito alle risultanze dello studio idraulico prescritto all'art.3.10, e comprendente:

- \* percorsi ciclopedonali continui;
- \* approdo per piccole imbarcazioni turistiche;
- \* aree per sosta, giochi e pic-nic, superficie max di 4.000 mq;
- \* parcheggio di attestamento veicolare, (max 50 posti);
- \* eventuale "baracca fluviale" del Parco per l'informazione, il deposito ed il noleggio di biciclette e barche.



## LEGENDA

Delimitazione dell'ambito di progetto

Delimitazione degli ambiti dei progetti esecutivi di ricostruzione paesaggistica e di recupero ecologico.

Aree da rinaturalizzare, senza modificazioni del suolo, mediante la conservazione o la ricoltivazione, in funzione dell'altitudine dei siti, di bosco pianicolo, erboso a vegetazione prevalentemente erbacea con arbusti radi, arbustieto, bosco ed arbusteto ripario.

Aree atte a favorire il contenimento delle piene, da rinaturalizzare con interventi di rimpinzatura del suolo mediante l'asportazione superficiale di ghiaie e sabbie (da effettuare in modo da non oltrepassare la quota di massima escursione della falda freatica), la formazione di fasce di vegetazione sparsa e golenale (saliceto, ontaneto, ecc.) e di campi allagabili con vegetazione palustre (caneto, ecc.)

Bacini di cava esistenti da rimodellare mediante la coltura con lenti naturali prelevati in sito o con materiali lenti o iniettati, accuratamente selezionati, fino al raggiungimento della quota di massima escursione della falda freatica e la successiva ricoltivazione di vegetazione riparia e golenale, come indicato nel piano precedente.

Acque basse di limitata profondità, da conservare o realizzare mediante l'asportazione di ghiaie e sabbie fino alla profondità di 7 metri dalla quota di massima escursione della falda freatica, con adeguata rimodellazione delle sponde, sia in termini di pendenza, sia in termini di pendenza e di disegno complessivo.

Acque profonde, costituite dalle parti residuali dei bacini di cava preesistenti.

Parchi urbani esistenti e previsti, da organizzare con gli strumenti urbanistici locali.

Percorsi di fruizione ciclopedonale, da integrare nella rete di fruizione prevista dal Piano.

Approdi e punti attrezzati di attracco, da segnalare con opportuna segnaletica, in cui sono previsti modesti interventi di rimodellazione spondale e la dotazione di minime installazioni fisse (pali e/o piccoli pontili in legno) per favorire l'attracco, l'arrieggio e la messa in acqua di piccole imbarcazioni leggere (barche da fiume e canoe) e per consentire l'accessibilità alle sponde.



Interventi localizzati e mirati per garantire in sicurezza la continuità della navigazione da fondo zattera la migrazione e gli spostamenti della fauna ittica con rimozione degli ostacoli, il ripristino o la costruzione di sbocchi adeguati, la formazione di piccole conche (anche solo a manovra manuale non assistita), sistemi di trabocco a valle (a in contrazione con sbocchi realizzati a monte ed a valle dell'ostacolo). Predispozione di opportune segnaletiche.

Centi didattici per l'educazione ambientale in stretta connessione con le Ferriere Luviate, da realizzare mediante il riuso di strutture preesistenti ovvero con manufatti tipologicamente assimilabili alle "baracche luviate tradizionali", articolati in modo da offrire locali per l'esposizione di materiale didattico, per lo studio dell'ambiente e per l'eventuale pernottamento di piccoli gruppi giovanili (classi scolastiche, boy-scouts, associazioni ecc.), e connessi a percorsi tematici comprendenti piccole attrezzature (cascami, percorsi schemati etc coperti) per l'osservazione faunistica (2).

Piccole aree con funzione di campeggio turistico impromptu non organizzato, in connessione con i percorsi idrogeologici, dotati di modesta struttura per la raccolta e per i servizi minimi indispensabili, da realizzare con manufatti tipologicamente assimilabili alle "baracche luviate tradizionali", qualora compresi nella fascia di periferia del fiume, con l'esclusione di attrezzature sportive, piscine ed ogni altra installazione fissa, nonché di stive assaiate in terra o di accesso.

Aree per attività sportive di interesse locale, gruppi sportivi, società canottieri, canoe di emergenza attrezzate con, se ricadono all'interno della fascia di pianura luviate, dovranno essere realizzate con manufatti tipologicamente assimilabili alle "baracche luviate tradizionali", fatti salvo modesti ampliamenti delle strutture già esistenti (max 25% della superficie utile).

Aree di servizio attrezzate, per la sosta ed il pic-nic, dotate di panche e tavoli fissi; nel caso siano poste in prossimità di piccoli parcheggi di affollamento veicolare e di attracchi luviate, potranno essere dotate di una struttura tipologicamente assimilabile alle "baracche luviate tradizionali" ad uso dell'Ente di Gestione del Parco.

Ponti zattera, per la connessione fra i cicli di fruizione della due sponde, da realizzare secondo modelli tradizionali per l'esclusivo transito di pedoni e ciclisti.

Insediamenti di baracche luviate, esistenti o di nuovo impianto (previsti alle norme di cui all'art. 3.11.3).

Parcheggi per autoveicoli, da realizzare in aree alberose e non assolate.

Impianti di depurazione comunali o consortili.

●●●●●●●●●● **CONFINE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA FASCEA FLUVIALE DEL PO**